

# CHIARA PELLICCIA

## Intorno alla cantata. Pastori, pastorelle e fratelli di Loggia: genesi di due raccolte di canzonette

### Le raccolte

*Io vi presento, cari lettori, una raccolta di varie canzonette composte da diversi autori, sopra differenti soggetti galanti; non con altro fine, che con quello di divertirvi nell'ore, nelle quali voi siete soli, ed oziosi, o quando voi bramate di non sentire, in compagnia di altri, quel tedio che voi trovate nella solitudine. Siccome esse mi sembrano leggiadre, chiare, e cantabili, così ho creduto, che esse possano generalmente produrre il mentovato effetto, meglio de' Poemi lunghi, o maestosi. Simili componimenti, leggiadramente facili, appresso la delicata, e pulita Nazione Francese, servono spesse volte a mantenere il brio delle tavole, e a riempire i voti delle conversazioni destinate ad un innocente piacere.*

Con questa presentazione fu consegnata alla stampa nel 1739 la *Raccolta di varie canzoni sopra diversi leggiadri soggetti*, uscita a Firenze per Francesco Moücke con dedica rivolta a lady Margaret Walpole.<sup>1</sup> L'edizione era stata curata dal libraio-editore fiorentino Giuseppe Maria Rigacci, firmatario sia della *Lettera ai lettori* che della dedica. Lo stesso Rigacci aveva disposto che ciascun testo fosse provvisto, in note a piè pagina, di commenti, annotazioni e rimandi a fonti letterarie e storiche, affidandone la realizzazione a Giovanni Lami.<sup>2</sup> Dei 22 testi pubblicati, 6 sono accompagnati dall'into-

---

1 *Raccolta di varie canzoni sopra diversi leggiadri soggetti*, Moucke, Firenze 1739. Il tipografo Francesco Moücke fu uno dei maggiori stampatori fiorentini della prima metà del secolo. Formatosi culturalmente con il filologo Anton Maria Biscioni, fu conosciuto dai contemporanei come poeta dilettante, per i suoi interessi eruditi e per la grande collezione libraria che possedeva. Non è verificata una sua adesione alla massoneria fiorentina, ma sono accertati i suoi contatti con quell'ambiente e con gli intellettuali che lo frequentavano. Per maggiori notizie rimando a ALESSANDRO TOSI, *Stampatori e cultura scientifica a Firenze durante la reggenza lorenese (1737-1765): Francesco Moucke, Andrea Bonducci*, «La Bibliofilia» LXXXVI/3 (1984), pp. 245-270; MARIA AUGUSTA MORELLI TIMPANARO, *Per una storia di Andrea Bonducci (1715-1766). Lo stampatore, gli amici, le loro esperienze culturali e massoniche*, Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea, Roma 1996, *passim*. Per l'attività di stampatore musicale si potrà far riferimento a CHIARA PELLICCIA, *Moücke, Francesco*, in *Dizionario degli Editori musicali italiani dalle origini alla prima metà del Settecento*, a c. di Bianca Maria Antolini, ETS, Pisa (in corso di pubblicazione). Sulla dedicataria lady Walpole, mi soffermerò più avanti.

2 Le note contengono in parte commenti personali, in parte rimandi a possibili fonti d'ispirazione delle poesie (poeti classici antichi e moderni da Anacreonte, Platone, Virgilio, Ovidio (*Amori*), Terenzio, Propertio, Tibullo, Lucrezio, poi i moderni Guido Giudice, Angiolo di Costanzo, Petrarca, Poliziano, Tasso, Sannazzaro ecc.) e furono pubblicate, in realtà, senza indicare il nome di Lami. L'identificazione è stata realizzata da Maria Augusta Morelli Timpanaro, per cui rimando al seguito e alla nota 6.

nazione musicale, a voce sola e basso, stampata a caratteri mobili. L'anno successivo uscì, curata ancora da Rigacci, per i tipi del fiorentino Bernardo Paperini, una seconda *Raccolta di canzonette*, con dedica a lady Sofia Fermor.<sup>3</sup> Questa seconda *Raccolta* fu annunciata da Giovanni Lami nelle pagine delle sue *Novelle letterarie*:

*È comparso in luce un libretto col seguente titolo Raccolta di varie canzoni sopra diversi leggiadri soggetti, a sua eccellenza Mylady Sofia Fermor. [...] Precede la medaglia incisa in rame di Myledy [sic] in abito di Musa con greca leggenda, e breve dedicatoria, in cui essa è lodata tralle altre per la cognizione di molte lingue, la scienza della musica e la perizia del ballo; la prontezza dello spirito, la bellezza, la leggiadria, e disinvolvura, essendo tanto note che non occorre farne menzione. Le composizioni contenute in questo libretto sono xxvi, benché vi sia sbaglio di numeri; e due [in realtà sono tre, ndr.] sono precedute dalle note musicali, fatte dal Signor Giuseppe Orlandini, Maestro di cappella di S. A. R., in verità peritissimo, dal signor Carlo Arrigoni, e da un altro Maestro di Musica anonimo.*<sup>4</sup>

In entrambe le raccolte sono indicati i compositori delle musiche, anche se non sempre con la forma completa del nome: Giuseppe Maria Orlandini, Francesco Veracini, Carlo Arrigoni e un A.R.C. non individuato, nella prima; Orlandini, Arrigoni e un «Sig. N.N.» nella seconda. La maggior parte dei testi poetici, invece, è pubblicata in forma anonima o con le sole iniziali puntate del nome e cognome dell'autore.<sup>5</sup> Parte degli autori sono stati individuati, comunque, grazie agli studi di Maria Augusta Morelli Timpanaro, che ha rilevato inoltre che le due raccolte testimoniano la prima edizione a stampa di alcuni testi poetici di Tommaso Crudeli, evidenziando che proprio questi testi costituivano il vero nucleo delle raccolte, sottolineandone dunque l'importanza storica e letteraria.<sup>6</sup> Ciascun testo delinea un quadro di riferimento dettagliato che

3 *Raccolta di varie canzoni sopra diversi leggiadri soggetti*, Paperini, Firenze 1740. Bernardo Paperini, di origine pistoiese, si era immatricolato all'Arte fiorentina dei medici e speziali il 10 luglio 1724 come stampatore, libraio e cartolaio, con bottega in via del Garbo, dopo un apprendistato nella stamperia Granducale, conquistando, nel giro di pochi anni, un ruolo di rispetto sulla scena editoriale fiorentina, l'appoggio delle autorità politiche, commissioni da letterati fiorentini e dallo Studio Pisano. Per altre notizie si veda RENATO PASTA, *La stamperia Paperini e l'edizione fiorentina delle 'Commedie' di Goldoni*, «Studi Italiani» v (1993), pp. 67-106, ora in Id., *Editoria e cultura nel Settecento*, Olschki, Firenze 1997, pp. 39-86. Paperini svolse anche attività di stampatore musicale, sulla quale si troveranno notizie in CHIARA PELLICCIA, *Bernardo Paperini*, in *Dizionario degli editori musicali italiani*.

4 GIOVANNI LAMI, *Novelle Letterarie n. 47*, Firenze, 18 novembre 1740, coll. 738-739. La seconda raccolta contiene anche *L'ode al Farinello* di Tommaso Crudeli, già apparsa a stampa nel 1734.

5 Per un sommario dei contenuti delle raccolte rimando all'APPENDICE, rispettivamente ai numeri 1 e 2.

6 Su Crudeli: MAGDA VIGILANTE, *Crudeli, Tommaso*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1985, vol. 31, pp. 264-268. L'identificazione delle poesie di Tommaso Crudeli e di gran parte degli altri testi della raccolta 1739, come dell'autore delle note di commento a piè di pagina, è stata condotta da Morelli Timpanaro attraverso la documentazione dell'Archivio della Curia Arcivescovile di Firenze, (in part. Inquisizione, busta 105) e della Biblioteca Nazionale di Firenze (in part. Ms. II-204). I risultati del suo studio sono pubblicati in MARIA AUGUSTA MORELLI TIMPANARO, *Per Tommaso Crudeli nel 255° anniversario della morte: 1745-2000*, Olschki, Firenze 2000.

attraverso la descrizione della pace campestre,<sup>7</sup> degli amori più e meno corrisposti di personaggi pastorali,<sup>8</sup> restituisce nel complesso un preciso sistema di pensiero: i personaggi, i loro nomi e ogni elemento descrittivo ritraggono, insomma, quel mondo innocente, bucolico, pastorale della poesia arcadica settecentesca. Certamente alcuni dei testi preesistevano all'edizione delle raccolte, *La libertà a Nice* di Metastasio per esempio, o quelli di Tommaso Crudeli; altri furono composti, molto probabilmente, in vista di queste specifiche pubblicazioni.

Nei contenuti musicali, le due raccolte non presentano elementi di particolare rilievo. Le composizioni posseggono le consuete caratteristiche del genere della canzonetta: brevità, forma strofica a struttura bipartita con ritornelli, semplicità dei profili melodici, percorsi armonici di base all'interno della tonalità d'impianto (da tonica a dominante nella prima parte, da dominante a tonica nella seconda). Nell'edizione a stampa è musicata soltanto la prima strofa di ciascun testo. A titolo esemplificativo si veda l'intonazione di Orlandini del testo metastasiano *La libertà a Nice* (Esempio 1). In prospettiva storico-musicologica, in riferimento alle complesse vicende che portarono alla genesi delle raccolte e al contesto della loro ricezione, emergono gli aspetti più interessanti e meritevoli di attenzione. Pur in un discorso le cui linee generali riguardano entrambe le raccolte, sarà utile concentrarsi in particolare sulla *Raccolta* 1739 e su nomi ed eventi più strettamente legati alla sua pubblicazione.

\*\*\*

## I protagonisti e il contesto

Il libraio Giuseppe Rigacci, che conosciamo qui in veste di editore musicale, era nato a Firenze il 16 marzo 1710. Dopo la formazione presso la Tipografia Granducale, aveva iniziato la sua attività in proprio all'inizio del 1736, iscrivendosi all'Arte come libraio il 20 febbraio di quell'anno.<sup>9</sup> La sua libreria si fece conoscere ben presto per la disponibilità di testi stranieri, che Rigacci faceva giungere a Firenze attraverso la Svizzera e l'Olanda. La sua capacità di mercante internazionale fu ricordata in particolare nel 1742 da Giovanni Lami che lo elogiava nelle sue *Novelle letterarie* come «libraio

7 Si veda per esempio uno stralcio della canzonetta *Sulle sponde a picciol Reno*, anacreontica di Eustachio Manfredi: « [...] Qui lontan da ciò che spiace | vivo in pace | fra i riposi allegri, e cari | sciolto al pari | da' piaceri, e dall'angosce | [...] Qui ne' pascoli odorati | de' miei prati | canterai lo stil tuo raro, | per cui chiaro | sei fra gli Arcadi Pastori, | qual di Febo in su la riva | già s'udiva | l'innocenza degli amori », in *Raccolta di varie canzoni*, pp. 58-60.

8 «Consolati mio core | d'un'anima tiranna, | d'un cor che tutti inganna | vendetta Amor farà. | Io son quel pastorello, | che grida, Amor, vendetta! | punire a te s'aspetta | l'inganno e l'empietà»: *Consolati mio core*, canzonetta, in *Raccolta di varie canzoni*, pp. 98-100.

9 Notizie biografiche su Rigacci provengono dagli studi condotti da MARIA AUGUSTA MORELLI TIMPANARO, *Autori, stampatori, librai: per una storia dell'editoria in Firenze nel secolo XVIII*, Olschki, Firenze 1999, *passim*. Una sintesi sull'attività di Rigacci come libraio-editore musicale si troverà in CHIARA PELLICCIA, *Rigacci Giuseppe Maria*, in *Dizionario degli editori musicali italiani*. Proprio le ricerche condotte per la stesura della voce, rivelando l'intricata ragnatela di vicende e personaggi legati alla genesi delle due raccolte di canzonette, hanno costituito il punto di avvio di questo lavoro.

molto accreditato [...] fornito da sceltissimi libri latini, inglesi, e francesi»,<sup>10</sup> evidenziando il respiro internazionale del suo commercio.

Il Rigacci editore si avvaleva dell'attività di tipografi e stampatori fiorentini – come Francesco Moücke, Bernardo Paperini, Andrea Bonducci – e grazie alla doppia natura dell'attività nel campo librario, Rigacci costituiva il punto di contatto tra diversi mondi culturali. Era legato, infatti, con personalità dell'ambiente intellettuale sia italiano che inglese di Firenze: anche grazie alla politica granducale filo-inglese, infatti, gli scambi culturali e artistici con gli inglesi residenti andavano ampliando l'orizzonte colto della Toscana dell'epoca, coinvolgendo fiorentini come Giovanni Lami, Anton Maria Biscioni, Giuseppe Maria Buondelmonti, Antonio Cocchi, Tommaso Crudeli e altri, attraverso conversazioni erudite come quelle che avevano luogo nella biblioteca di Philippe von Stosch o nel salotto di Margaret Walpole.<sup>11</sup>

Philippe von Stosch, bibliofilo, collezionista antiquario e uomo dai molteplici e raffinati interessi culturali, il 5 febbraio 1731 era stato allontanato da Roma per intrighi politici e ateismo e ben presto accolto a Firenze da Gian Gastone de' Medici, che ne apprezzava l'anticonformismo e l'apertura alle novità culturali. In città era entrato in contatto con eruditi, studiosi e artisti, fiorentini e stranieri che ne condividevano gli interessi. Il suo legame con la colonia inglese nasceva dall'attività di informatore su James III Stuart, l'*Old Pretender* al trono inglese che risiedeva a Roma dal 1719; attività svolta già negli anni romani su incarico di Lord Carteret (futuro marito di Sophia Fermor, dedicataria della raccolta 1740) e con l'aiuto del cardinale Alessandro Albani, dal quale continuò a ricevere notizie – attraverso lettere cifrate – che poi, sotto falso nome, inviava in Inghilterra in dispacci redatti in francese. Nell'orbita di Stosch erano anche uomini di cultura toscani iniziati alla massoneria, come, tra gli altri, gli stessi Buondelmonti, Cocchi, Crudeli. In questo contesto i librai e stampatori come Bernardo Paperini, Giuseppe Rigacci, Antonio Ristori e altri, rappresentavano con la loro attività veicoli di diffusione di nuove idee di matrice protoilluminista.<sup>12</sup>

10 *Novelle Letterarie*, VIII (23 febbraio 1742), coll. 122-123. Sul ruolo culturale delle *Novelle Letterarie* e di Lami nella formazione di una moderna concezione giornalistica si rimanda a MARCELLO VERGA, *La cultura del Settecento dai Medici ai Lorena*, in *Storia della Civiltà toscana*, vol. 4: *L'età dei lumi*, a c. di Furio Diaz, Le Monnier, Firenze 1999, pp. 125-152.

11 Una testimonianza delle conversazioni fiorentine di quegli anni, legate all'ambiente di cui si sta scrivendo, emerge dalle memorie di Giovanni Targioni Tozzetti: «[...] mi ricordo sempre con piacere dei dilettevoli e istruttivi Crocchj, che si facevano mattina e sera nella Bottega di Libraio del Piazzini, poi in quelle del Canovai, e del Rigacci, [...] ed ogni sera in casa del Dott. Antonio Cocchi [...]. Oh che gustosa, ed utile scuola erano i desinari, che Provveditore il Dott. Giovanni Lami per tre anni, cioè fino alla disgrazia dell'infelice Dott. Tommaso Crudeli, si continuarono a fare più volte alla settimana [...] o nella Villa di Rigacci alla Tosse! Oh che bei Crocchj ho goduto per lungo tempo in casa di Myladi Walpole, del Presidente Pompeo Neri, del Baron Filippo de Stosch [...]», I-Fn, Ms. Palat., Targioni Tozzetti, 189/1, pp. 52-58. Per una panoramica sulla sociabilità fiorentina di primo Settecento un utile studio è: MIRABELLE MADIGNIER, *Conversazioni, salons et sociabilités intellectuelles informelles à Rome et à Florence au XVIII<sup>e</sup> siècle*, in *Naples, Rome, Florence. Une histoire comparée des milieux intellectuels italiens, XVII<sup>e</sup>-XVIII<sup>e</sup> siècles*, École française de Rome, Rome 2005 (Collection de l'École française de Rome), pp. 575-598: 589-590.

12 Su Stosch si rimanda a FABIA BORRONI SALVADORI, *Tra la fine del Granducato e la Reggenza:*

Quanto a lady Walpole, raffinata melomane e dedicataria della raccolta 1739, era giunta a Firenze nel 1735, scegliendo la città come meta di una delle sue fughe romantiche. Vi si era stabilita entrando in contatto con compatrioti influenti, ma ancor prima con uomini di censo e di cultura toscani, tra i quali alcuni degli iniziati alla massoneria. La dedica di Rigacci del 1739 la ritrae come

*[...] colei, che legge i libri ripieni delle più sublimi cognizioni, colla stessa facilità, colla quale altre donne leggono i romanzi, per colei, [...] che nata per le grazie preferisce loro lo studio della semplice verità. Ma V. E. sa altresì che i grandi ingegni, non escludono dalla loro stima alcuna delle belle arti, e non ignorano, che la dilettevol Poesia è stata sempre una stimabil parte dello splendido lusso delle più felici Nazioni. In questa classe è il vostro spirito [...] Egli è necessario, che il vostro esempio incoraggisca le persone del vostro sesso e del Vostro rango a credere, che non è cosa ignobile il perfezionar la ragione, e che possono andare insieme unite le scienze, e le grazie.<sup>13</sup>*

Il salotto di Margaret Walpole costituiva il cuore di riunioni culturali, musicali, artistiche, mondane, cui accorrevano numerosi ospiti, in parte comuni alle riunioni di Stosch: da Francesco Nefetti a Bernardo Tanucci, Antonio Cocchi, il conte Emanuele De Richcourt, anche lui massone, Horace Mann, ecc. Lady Walpole, inoltre era grande amica di Tommaso Crudeli, che oltre a dilettere in versi gli ospiti della signora, si guadagnava da vivere, spesso, insegnando italiano agli inglesi nuovi arrivati.<sup>14</sup> Tra le frequentatrici di Margaret Walpole ci furono anche, per un certo periodo, lady Charlotte e sua figlia Sofia Fermor, che furono a Firenze tra dicembre 1739 e marzo 1741.<sup>15</sup> I rapporti di Rigacci con questo variegato ambiente, si erano rafforzati grazie

---

*Filippo Stosch a Firenze*, «Annali della scuola normale superiore di Pisa», Serie III, VIII/2 (1978/2), pp. 565-614. Verso la fine degli anni '30, nonostante le vicende che si vedranno nel seguito, la posizione di Stosch si consolidò con l'insediamento della Reggenza (Gian Gastone era morto il 9 luglio 1737).

13 *Raccolta di varie canzoni*, p. 3. La trascrizione integrale in APPENDICE, al n.1.

14 Margaret Rolle D'Ayton, nata nel 1709, aveva sposato nel 1724 Sir Robert Walpole (conte di Orford e ministro di Giorgio II, del quale, insieme alla regina Carolina, condizionò molte scelte politiche). Di spirito libertino e in pessimi rapporti con il marito, Margaret visse in Europa dal 1733. Donna indipendente, di forte personalità e ampi interessi culturali, dal 1735 si stabilì a Firenze, ravvivando e stimolando la colonia inglese residente e aprendo il suo salotto a intellettuali, artisti, letterati, musicisti, ecc. Per le notizie biografiche si veda *ad vocem*: JOHN INGAMELLS, *A dictionary of British and Irish travellers in Italy 1701-1800, compiled from the Brinsley Ford Archive*, Yale University Press, New Haven and London 1997, pp. 725-727. Un dettagliato studio sulla cerchia di lady Walpole e sul suo salotto è: FABIA BORRONI SALVADORI, *Personaggi inglesi inseriti nella vita fiorentina del '700: Lady Walpole e il suo ambiente*, «Mitteilungen des Kunsthistorische Institut in Florenz» XXVII/1 (1983), pp. 83-124.

15 Sofia Fermor, figlia di Charlotte e Thomas Fermor, conte di Pomfret, era giunta a Firenze con la madre come tappa di un *tour* in Francia e in Italia. Sui Fermor si rimanda *ad vocem* in INGAMELLS, *A dictionary of British and Irish travellers*, pp. 780-781. Le qualità intellettuali e le doti artistiche della giovane riscosero enorme stima a Firenze: oltre a ricevere la dedica di Rigacci nel 1740, fu onorata da Angelo Maria Bandini che compose un *Epithalamion* pubblicato nel libretto della cantata di Giuseppe Orlandini su un testo di Damiano Marchi in occasione delle nozze: *Cantata in applauso de' felicissimi sponsali di sua eccellenza My Lord Giovanni Carteret con sua eccellenza My Lady Sofia Farmor*, Paperini, Firenze 1744.

all'avvio dell'attività editoriale, volta spesso a promuovere le opere degli eruditi e dei poeti fiorentini e della cerchia di lady Walpole.

\*\*\*

### Le premesse

Nel 1738, la bottega del libraio fu perquisita dall'Inquisizione, alcuni volumi sequestrati e Rigacci arrestato per detenzione e commercio di libri proibiti. Qualche mese dopo, Tommaso Crudeli fu arrestato dall'inquisitore con accuse di ateismo e adesione alla massoneria. Nel mirino dell'inquisitore finì anche Stosch, al quale fu intimato di lasciare il Granducato. Quanto stava accadendo a Firenze, e che motivò la genesi delle raccolte, era il riflesso di interessi politici ed equilibri di potere per i quali la vera partita si stava giocando a Roma, sede dell'esilio di James III Stuart.<sup>16</sup> Caratterizzata da ottimi rapporti con la corte Pontificia, da un atteggiamento di accoglienza agli stranieri che giungevano a Roma e da una certa tolleranza religiosa, la corte Stuart, perfettamente inserita nel tessuto nobiliare romano, aveva favorito il consolidamento in città della colonia inglese, al cui interno non mancavano gli affiliati alla massoneria. Questi ultimi, in prevalenza cattolici, avevano fondato a Roma una loggia di indirizzo giacobita a sostegno dei tentativi di restaurazione della dinastia Stuart sul trono inglese.<sup>17</sup> Diversamente, la loggia fiorentina era stata fondata intorno al 1731 da inglesi in maggioranza protestanti e di ispirazione hannoveriana, ma l'intellettualità fiorentina, più che i tratti politico-religiosi specifici, ne aveva recepito soprattutto gli indirizzi di apertura culturale.<sup>18</sup>

Pur suscitando qualche preoccupazione nella sfera religiosa, la questione massonica, fino agli anni Trenta, non aveva motivato particolari reazioni, né a Roma, né a Firenze. Tuttavia, nell'inverno tra 1737 e 1738, dalla loggia romana erano arrivate, contro i consiglieri di James Stuart, accuse di simpatie hannoveriane con responsabilità nel

---

16 Sugli Stuart a Roma si veda: EDWARD CORP, *The Stuarts in Italy 1719-1766. A Royal Court in permanent exile*, Cambridge University Press, Cambridge 2011; l'autore fa riferimento anche all'epistolario e ai dispacci del barone Philippe von Stosch, in parte conservati presso l'Archivio Segreto Vaticano.

17 Nel suo primo sviluppo in Inghilterra, durante il XVII secolo, la fratellanza massonica era motivata primariamente dalla lealtà alla dinastia Stuart, tuttavia dal 1715 si erano divisi al suo interno due gruppi rivali, giacobiti e hannoveriani, entrambi caratterizzati da tolleranza religiosa tra cattolici e protestanti, che causava però un certo clima di sospetti di spionaggio reciproco. Il gruppo di ispirazione giacobita aveva originato numerose logge nell'Europa continentale, divenendovi dominante; mentre il secondo era prevalente in Inghilterra, pur con una certa diffusione nel resto d'Europa, favorita dall'insediarsi di colonie inglesi all'estero. Una sintesi sull'argomento è in CORP, *The Stuarts in Italy*, pp. 223-225.

18 Sui primordi della loggia fiorentina la bibliografia è considerevole. Si ricordano i testi storici: FERDINANDO SBIGOLI, *Tommaso Crudeli e i primi frammassoni in Firenze*, Battezzati, Milano 1884 (rist. an. Forni, Bologna 1967); ERNESTO BALDI, *L'alba. La prima loggia massonica a Firenze. L'Inquisizione. Il processo Crudeli*, Tipografia Coppini, Firenze 1959; CARLO FRANCOVICH, *Storia della Massoneria in Italia. Dalle origini alla rivoluzione francese*, La Nuova Italia, Firenze 1974, pp. 29-47.

fallimento dei tentativi di restaurazione Stuart: questo rendeva la massoneria, e i timori religiosi che essa suscitava a Roma, di vitale interesse politico per il Re Stuart. Sfruttando il favore di cui godeva presso il papa e facendo leva sulla questione religiosa, James Stuart fece pressioni su Clemente XII (Corsini) perché la Chiesa esprimesse posizione di condanna della massoneria ed emanasse ordine di scioglimento delle logge. Nelle mire di Stuart c'erano gli hannoveriani ed era chiaro che dietro le motivazioni religiose si nascondevano i suoi interessi politici, ma, pur dopo qualche riluttanza pontificia, James Stuart ottenne quanto chiedeva, con l'emanazione nel 1738 della bolla papale *In eminenti apostolatus specola*. La loggia fiorentina, per prudenza, stabilì ufficialmente di sciogliersi, ma questo non impedì le indagini dell'Inquisizione, che aveva visto con sospetto fin dall'inizio la varietà confessionale, intellettuale, artistica, politica che caratterizzava le riunioni di Stosch, il salotto Walpole e la loggia stessa. Gli appoggi influenti favorirono Stosch, che poté rimanere a Firenze; anche Rigacci fu presto rilasciato.<sup>19</sup> Attraverso tortuose vicende l'unico che rimase nelle mani dell'Inquisitore, come capro espiatorio, fu Tommaso Crudeli, la cui vicenda è nota.<sup>20</sup>

\*\*\*

### La genesi delle raccolte

Riflesso delle vicende fin qui delineate sono le iniziative editoriali di Rigacci. La pubblicazione al loro interno di numerosi testi crudeliani arrivò come risposta all'arresto dello stesso Crudeli: al tempo stesso per esercitare una forma di pressione per la sua liberazione e fornire un sostegno morale al poeta. Lady Walpole, attraverso il conte De Richecourt, ministro lorenese della Reggenza e anche lui massone, avviò, pur senza successo, la mobilitazione in favore di Crudeli presso il Consiglio di Reggenza. Forse per questo o più probabilmente per l'intervento finanziario elargito per la pubblicazione, la dedica della *Raccolta di varie canzoni* del 1739 si diresse a lady Walpole. La

19 Rigacci inoltrò una *Supplica* al Consiglio di Reggenza alla quale allegò un elenco dei libri che erano stati sequestrati nella sua bottega evidenziando, a sua discolpa e non senza una certa velata ironia, la contraddittorietà dell'applicazione della censura preventiva da parte del Sant'Uffizio: «L'oratore è stato sempre nella buona fede che detti libri non fossero proibiti o nocivi, per aver veduto che il padre inquisitore istesso è stato nella medesima opinione insino al giorno 17 del corrente, perché ognuno dei detti libri è stato introdotto in Firenze con la sua saputa e permissione *in scriptis* [...]», citata in SANDRO LANDI, *Il Governo delle opinioni. Censura e formazione del consenso nella Toscana del Settecento*, Il Mulino, Bologna 2000, p. 61; nello stesso volume alle pp. 49-67, riferimenti più articolati alla vicenda del sequestro, che aveva riguardato anche lo stampatore Paperini.

20 La vicenda e la documentazione d'archivio relative al cosiddetto «*affaire* Crudeli» sono state ampiamente studiate. Si segnalano qui alcuni dei contributi più recenti: *Tommaso Crudeli nel 250° anniversario della prigionia. Atti del convegno di studi (Poppi, castello di Guidi, 28 ottobre 1989)*, a c. di Raoul C. Tommasi Crudeli, Istituto di Studi Storici Tommaso Crudeli, Udine-Firenze 1998; il già ricordato studio MORELLI TIMPANARO, *Per Tommaso Crudeli*; RENZO RABBONI, *300° anniversario della nascita di Tommaso Crudeli. Nuove ricerche correggono le distorsioni nella ricostruzione dell'affaire Crudeli e mettono in luce il ruolo della massoneria fiorentina nella chiusura del Sant'Uffizio*, «Hiram – Rivista del Grand'Oriente d'Italia» 1 (2003), pp. 27-40: 37-38.

dedicatoria, per ovvi motivi di censura, è priva di riferimenti alle vicende dell'*affaire* Crudeli; tuttavia gli accenni al «perfezionar la ragione» e al «monumento immortale» sono rispettivamente interpretabili come aspirazione protoilluministica e omaggio all'opera poetica di Tommaso Crudeli.

Attraverso uno sguardo più attento ai contenuti testuali e musicali delle raccolte, si può evidenziare quanto le connessioni con la vicenda – sebbene accuratamente mascherate – vadano ben oltre la dedica: a mio parere il “travestimento” pastorale, l'insistenza di Rigacci sulla leggiadria, leggerezza e chiarezza di canzonette destinate «non ad altro fine» che all'innocente divertimento, l'anonimato della maggior parte dei testi – soprattutto di tutti quelli crudeliani –, la presenza di nomi eccellenti come quello di Metastasio, la scelta dei compositori cui affidare la realizzazione delle musiche, sono tutti elementi che, oltre al portato di significati loro propri, rivelano l'accortezza e l'abilità diplomatica del curatore Rigacci. Se guardiamo ai compositori scelti, possiamo accorgerci che ciascuno dei tre nomi aveva connessioni più o meno dirette con l'ambiente e la vicenda in cui nacquero le raccolte stesse, e questo segnala una precisa scelta del curatore. Francesco Veracini era molto apprezzato come violinista un po' in tutta Europa e oltre alla fama concertistica era ricordato come compositore, in particolare di musica sacra e per un *Te Deum* scritto nel luglio 1730 in omaggio all'elezione al soglio del fiorentino Clemente XII.<sup>21</sup> Questo rendeva Veracini, in qualche modo, gradito presso la corte papale, permettendo indirettamente al curatore Rigacci la premura di omaggiare, o quanto meno rassicurare attraverso la raccolta, la parte cattolica. Arrigoni, con i suoi trascorsi londinesi e come firmatario della dedica alla maestà britannica di una sua edizione di cantate del 1732, accontentava la parte hannoveriana.<sup>22</sup> Va notato, che tra i sottoscrittori dell'edizione delle cantate di Arrigoni, oltre alla regina Carolina figurano nomi per noi interessanti, come quelli di Margaret Walpole e addirittura del marito e ministro britannico sir Robert Walpole.<sup>23</sup> Arrigoni, del resto,

21 La musica risulta perduta. La notizia, da attestazioni degli anni 1729-1733, è riportata in JOHN WALTER HILL, *Veracini, Francesco Maria*, in *The New Grove Dictionary of Music and Musicians*, ed. by Stanley Sadie., Macmillan, London 2001, vol. xxvi, pp. 420-422.

22 «Alla Sacra Reale Maestà di Carolina Regina della Gran Bretagna. Sacra Reale Maestà, Tra le sublimi qualità che distinguono la Maestà Vostra, scintilla quella di proteggere le Bella Arti, e sì la Musica ne partecipa il sovrano Favore: ond'io prostromi al piè di Vostra Maestà, e rendo ossequiose grazie all'implorato onore di tributar ala sua Grandezza l'umile tributo di queste mie Cantate, e fo voti fervidi per la preziosa Conservazione della più Gran Regina del mondo. Della Sacra Reale Maestà Vostra umilissimo e devotissimo servo. Carlo Arrigoni », in CARLO ARRIGONI, *Cantate da camera*, London 1732, p. [III].

23 L'elenco dei sottoscrittori è pubblicato alle pp. [v]-[vi], prima delle musiche. Interessante notare che la raccolta di cantate di Arrigoni fu conservata dalla regina Carolina nella sua collezione libraria, che comprendeva anche opere musicali manoscritte e a stampa e che si trova ora nella British Library di Londra, di cui le collezioni reali hanno costituito i primi nuclei. Sulla biblioteca della regina Carolina rimando a: PEGGY DAUB, *Queen Caroline's Music Library*, in *Music publishing and collecting. Essays in honor of Donald W. Krummel*, ed. by David Hunter, University of Illinois, Urbana-Champaign 1994, pp. 131-165.



doveva essere ben inserito nella colonia inglese di Firenze, se gli venne affidata la realizzazione della musica per l'ode di Crudeli *O dolce primavera* (ESEMPIO 2).

E a conferma ulteriore dei rapporti di Arrigoni con gli inglesi residenti a Firenze è anche la testimonianza di Horace Mann, del 1742, che riferiva da Firenze, in una lettera a Horace Walpole:

*For want of room last post I omitted telling you of our concert. Arrigoni set it on foot; there are sixteen cavalieri, who pay about a zecchino a month. I could not refuse subscribing, as he was Molly's master.*<sup>24</sup>

Giuseppe Maria Orlandini, uno dei principali operisti della scena fiorentina dell'epoca, era stato scelto più volte per la composizione di opere dedicate a James Stuart: in particolare nel 1727, in occasione del soggiorno a Bologna del Pretendente, il teatro Malvezzi aveva commissionato a Orlandini un rifacimento dell'*Antigone*, ingaggiando Farinelli per la parte principale; l'anno successivo a Faenza, dove si trovava il figlio di James Stuart, la commissione a Orlandini era arrivata dall'Accademia dei Remoti per una nuova versione dell'*Arsace*.<sup>25</sup> Le musiche di Orlandini nelle raccolte 1739 e 1740 quindi, potevano risultare gradite alla parte giacobita, ricordando a James Stuart gli omaggi ricevuti. Inoltre Orlandini e Arrigoni erano in quegli anni l'uno maestro di cappella, l'altro compositore di camera di Sua Altezza Reale, Francesco Stefano di Lorena, e la presenza di loro musiche nelle raccolte rappresentava quindi anche un veicolo ulteriore della petizione al Consiglio di Reggenza del Granducato in favore di Tommaso Crudeli. La trama di rimandi appare, insomma, abbastanza fitta.

In questa prospettiva anche alcuni elementi di per sé consueti nelle edizioni a stampa – come la *Protesta di conformità religiosa*<sup>26</sup> – e alla poesia del tempo – come le tematiche e gli usi lessicali di matrice arcadica – si prestano a letture ulteriori. Così potremmo individuare, dietro i pastori «disciolti» da lacci d'amore, «liberi» da «schiavitù», lontani dal «periglio» delle anacreontiche raccolte da Rigacci,<sup>27</sup> ancora

24 Lettera di Horace Mann a Horace Walpole datata Firenze, 12 agosto 1742, in *Horace Walpole's correspondence with Sir Horace Mann*, 3 voll., ed. by W. S. Lewis, Warren Hunting Smith, and George L. Lam, Yale University Press, New Haven 1954-1955, vol. II, p. 12. Molly, che grazie alla lettera sappiamo essere stata allieva di Arrigoni, era la sorella di Horace Mann.

25 Negli anni del soggiorno romano di James Stuart furono rappresentate in città alcune opere di Orlandini alle quali il re poté assistere, anche se non in tutti i casi si riscontrano dediche dirette a Stuart o a suoi familiari. I casi di Bologna e Faenza testimoniano invece nello specifico composizioni di Orlandini per opere direttamente dedicate al Re Stuart. Nel dettaglio si rimanda a CORP, *The Stuarts in Italy*, pp. 81, 84, 91-92, 94, 275 n. 61.

26 La *Protesta* a stampa in apertura o in chiusura di edizioni era di prassi in tutte le pubblicazioni a stampa, accompagnata dal necessario *imprimatur* dell'autorità religiosa. In entrambe le raccolte di Rigacci è stampata dopo la prima canzonetta e recita: «Se nelle presenti rime è talvolta occorso di favellar delle Deità de' Gentili, del Fato, e simili, ciò è fatto secondo l'uso de' Poeti, non essendo la mente degli autori, se non conforme a' Cristiani Cattolici insegnamenti».

27 Come nell'uso della poesia dell'epoca, parole quali «servitù», «lacci», «prigioniero», «impaccio», «disciolto», «libertà», ecc., solitamente utilizzate in testi amorosi, ricorrono con frequenza anche nelle raccolte di Rigacci.

un riferimento all'istanza per la liberazione di Crudeli, che proprio attraverso l'uso dello stile e dell'ambientazione pastorale, così consueti per l'epoca, risultava ben camuffata e messa al riparo da ogni sospetto.<sup>28</sup> La tematica pastorale e galante, insomma, sembra agire almeno su due livelli: in superficie insiste sull'immagine semplice e tersa di pacifico idillio quotidiano; mentre guardando più in profondità si rivela un abile travestimento e rappresenta un mezzo potente, e soprattutto sicuro, per esprimere anche altro. Ritengo che in questa prospettiva, infine, sia da interpretare anche la scelta della canzonetta: a dispetto della semplicità caratteristica del genere, solitamente a destinazione popolare, queste canzonette sembrano infatti destinate "anche" (o principalmente?) a un altro tipo di ascoltatore.

La strategia messa in atto da Rigacci, per quanto si è evidenziato fin qui soprattutto in riferimento all'edizione del 1739, è dunque una strategia complessa – e assimilabile a quanto accade in molti casi in altri generi coevi, come la cantata – che "parla" un linguaggio allo stesso tempo semplice ed elitario: ciò che deve arrivare è anche un messaggio cifrato, udibile e comprensibile soltanto a chi ne conosca il "codice".

\*\*\*

### La diffusione

Le canzonette in musica delle due raccolte costituiscono degli *unica*: finora non ho rilevato concordanze musicali né in fonti manoscritte né in altre edizioni a stampa. Le stesse edizioni di Rigacci, e particolarmente quella del 1739, conobbero probabilmente una tiratura abbastanza limitata.<sup>29</sup> Per quanto riguarda invece la circolazione dei testi attraverso differenti intonazioni, oltre *La libertà a Nice* di Metastasio, con *incipit* «Grazie agl'inganni tuoi» (testo che, oltre a quella di Orlandini nella raccolta 1739, vanta una lunga lista di intonazioni musicali) ho riscontrato una concordanza soltanto per l'ode *O dolce primavera* di Tommaso Crudeli, che ha un'altra intonazione, anonima, nel manoscritto musicale segnato A M 809 della Staats- und Universitätsbibliothek Carl von Ossietzky di Amburgo.<sup>30</sup> Nell'intestazione della composizione si legge: «I versi sono del Dottore Crudeli». Da notare che la canzonetta di Crudeli nel manoscritto ha la particolarità di essere l'unica con testo italiano in una antologia dedicata, per il resto, esclusivamente a musiche di compositori inglesi su testi inglesi; questo dato è un'interessante conferma della circolazione dei testi crudeliani in ambiente inglese e può rafforzare le ipotesi sulla genesi delle raccolte formulate fin qui.

28 Entrambe le raccolte uscirono, è bene sottolinearlo, con *imprimatur* dell'autorità religiosa in materia di censura libraria.

29 Oggi la raccolta del 1739 sopravvive in quattro esemplari, dei quali uno incompleto. I dati disponibili attraverso l'opac-SBN ne segnalano soltanto due, ma un terzo esemplare completo, e recentemente restaurato, è conservato nella Biblioteca Vallicelliana di Roma con segnatura ARCA VI 29, ed è quello che ho visionato. La raccolta 1740 è un po' più diffusa, con 9 copie in Italia, una nella Bibliothèque Royal di Bruxelles e una alla British Library di Londra.

30 *Canzone a tre* in D-Hs, MA.809, pp. 133-138. Musica anonima; ms databile ai primi del XIX sec.; "Ex bibliotheca Dr. Fr. Chrysanther": <<http://opac.rism.info/search?documentid=450016298>>

Nel manoscritto di Amburgo la musica è a tre voci, con la caratteristica semplicità melodica e il procedere omoritmico, quasi da canto confraternale, che sembra prestarsi bene all'esecuzione in gruppo, per diletto, in apertura di accademie poetico-musicali (o di altro tipo di riunioni). Pastori e pastorelle – e fratelli di loggia – accorsero in difesa di Crudeli come, nell'ode appena ricordata, vanno incontro alla primavera. La conclusione della vicenda di Tommaso Crudeli è tristemente nota, «Meglio è che noi diem termine | a questo canto umile, | che poi giunte all'ovile | ripeteremo allor». <sup>31</sup>

---

31 Si citano qui gli ultimi quattro versi prima del ritornello finale della canzonetta, TOMMASO CRUDELI, *O dolce primavera*, in *Raccolta di varie canzoni*, pp. 68-71:71.

5  
Gra-zie-a-gli'in-gan-ni - tuo - i al fin re-spi-ro,o Ni-ce al fin re-spi-ro o Ni-ce. Al fin dum in-fe - li-ce eb -

ber gli de-i pie-tà, Eb - ber gli de-i pie-tà. Sen-to dà' lac-ci suo - i sen-to che l'al-ma\_è sciol-ta non so-gno que-sta vol-tà, que-sta

10  
vol - ta non so - gno li - ber - tà, non so - gno li - ber - tà, non so - gno li - ber - tà. ber - tà.

Es. 1: GIUSEPPE MARIA ORLANDINI, *Grazie agli inganni tuoi - La Libertà a Nice*

O dol - ce pri - ma - ve - ra  
 bel - la - sta - gion de'  
 fio - ri,  
 nu - dri - ce  
 de - gli a - mo - ri  
 mi - ni - stra  
 del pia - cer.

13

Vie - ni ed a noi ti gui - di - no  
 sciol - te le al - gen - ti  
 bri - ne,  
 l'au - ret - te mat - tu - ti - ne  
 il zef - fi - ro leg - gier.

Es. 2: CARLO ARRIGONI, *O dolce Primavera*

## APPENDICE 1

RACCOLTA | DI | VARIE CANZONI | Sopra | diversi leggiadri soggetti | A Sua Eccellenza | MYLEDY [sic] WALPOLE | [xil.] In Firenze l'anno MCCXXXIX | Nella stamperia di Francesco Moücke. | Con licenza de' superiori.

[p. 3]

*Eccellenza, il solo merito personale di vostra eccellenza mi ha mosso a dedicarvi questo poetico picciol libretto, composto di differenti Canzonette, e di altre poesie leggiadre, per ornare maggiormente col Vostro Nome questa raccolta, e per darvi nell'istesso tempo un segno del mio profondissimo ossequio. Io so bene che un'opera di poesia è un debole omaggio, per colei, che legge i libri ripieni delle più sublimi cognizioni, colla stessa facilità, colla quale altre donne leggono i Romanzi, per colei, che ha trovato nei più gran Metafisici, poco più, di ciò, che Ella avea avanti pensato da se medesima; per colei finalmente, che nata per le grazie preferisce loro lo studio della semplice verità. Ma vostra eccellenza fa altresì che i grandi ingegni, non escludono dalla loro stime alcune delle belle arti, e non ignorano che la dilettevol poesia è stata sempre una stimabil parte nello splendido lusso delle più felici Nazioni. In questa classe è il vostro spirito, ECCELLENZA, bisogna che per pubblica utilità io non tema di confessarlo, benché a voi dispiaccia di udirlo. Egli è necessario, che il vostro esempio incoraggisca le persone del vostro sesso e del vostro rango a credere, che non è cosa ignobile il perfezionar la ragione, e che possono andare insieme unite le scienze, e le grazie. Per me io sarò contento se Ella accetterà con piacere questo mio piccol tributo, e crederò di aver dato alla luce un monumento immortale, se sarà giudicato degno dell'immortalità dalla persona a cui io lo dedico. Di vostra Eccellenza, Devotissimo ed Obligatissimo servidore Giuseppe Rigacci.*

### Prospetto dei contenuti

- pp. 9-15      «Musica del sig. Giuseppe Orlandini. Maestro di cappella di S.A.R.»  
*Grazie agl'inganni tuoi*
- pp. 17-22    «Anacreontica di P.M.» [Pietro Metastasio, *La libertà a Nice*]  
*Grazie agl'inganni tuoi*
- pp. 23-29    «Musica del sig. Francesco Veracini. Larghetto, ed espressivo.»  
*No Tirsi tu non hai*
- pp. 30-35    «Anacreontica di G. B.» [Giuseppe Buondelmonti]  
*No Tirsi tu non hai*
- pp. 36-44    «Musica del sig. A.R.C. Allegretto.»  
*Dunque disciolto sei*
- pp. 45-48    «Anacreontica di I.V.» [Ignazio Vari]  
*Dunque disciolto sei*
- pp. 49-55    «Canzone in risposta all'Anacreontica di P.M.»  
*Come al color diverso*
- pp. 56-57    «Anacreontica di I.V.» [Ignazio Vari]  
*Da che partita io fei da te*

- pp. 58-60 «Anacreontica di Eustachio Manfredi.»  
*Sulle sponde al picciol Reno*
- pp. 61-67 «Musica del sig. Carlo Arrigoni. Compositore di camera di S.A.R.»  
*O dolce Primavera*
- pp. 68-72 «Anacreontica. [Tommaso Crudeli]»  
*O dolce Primavera*
- pp. 73-78 «Musica del signor Carlo Arrigoni. Allegro.»  
*Dori bella graziosa*
- pp. 79-80 «Anacreontica.»  
*Dori bella graziosa*
- pp. 81-82 «Canzonetta.»  
*Cara pace*
- pp. 83-85 «Anacreontica del sig. dottore Giorgio Giorgi.»  
*Odi l'aura lusinghiera*
- pp. 86-89 «Anacreontica dell'istesso.»  
*Nisa, Panope, Aglaura*
- pp. 90-92 «Anacreontica dell'istesso.»  
*Filli di spiaggia in spiaggia*
- pp. 93-97 «Anacreontica di A. B.» [Andrea Bonducci]  
*Amarillide mio bene*
- pp. 98-100 «Canzonetta.»  
*Consolati mio core*
- pp. 101-105 «Musica del sig. Giuseppe Orlandini. Maestro di cappella di S.A.R. Allegro.»  
*Donne se avete*
- pp. 106-110 «Canzonetta.»  
*Donne se avete*
- pp. 111-113 «Canzonetta.» [Tommaso Crudeli]  
*Tu vuoi, ch'io canti o Dio*
- pp. 114-115 «Canzonetta.» [Tommaso Crudeli]  
*Vanne, amabil rosa*
- pp. 116 «Canzonetta.» [Tommaso Crudeli]  
*Voi freschi venticelli*
- pp. 117 «Canzonetta.» [Tommaso Crudeli]  
*In sul mattin sereno*
- pp. 118-120 «La Ricamatrice. Anacreontica.» [Tommaso Crudeli]  
*O Nina, a te che sei*
- pp. 121-124 «La Notatrice. Anacreontica.» [Tommaso Crudeli]  
*Io me ne stava in fondo*
- pp. 125-128 «Elegia.» [Alessandro Pico?]  
*Poiché fra questi solitari errori*

## APPENDICE 2

RACCOLTA | DI | VARIE CANZONI | Sopra | diversi leggiadri soggetti | A Sua Eccellenza | MYLADY SOFIA | FARMOR | [xil.] In Firenze MCCXXXX | Nella stamperia di Bernardo Paperini | Con licenza de' superiori.

[p. 3]

*Eccellenza. Avendo io risoluto di mandare alla luce una piccola raccolta di poetici componimenti, i quali per la loro leggiadria, ed eleganze, siccome possono fare onore a quei gentili spiriti viventi, che gli composero, così ancora possono dare non ordinario diletto al Pubblico. Per ottenere ambedue questi fini, ho creduto non esservi miglior mezzo, che ponendo questa operetta sotto l'autorevol patrocinio dell'eccellenza vostra, rendendola con ciò raccomandabile, e degna di stima. E credo in ciò operare con molta maggior ragione di quella, della quale mosso il padre della greca Historia Erodoto ogni suo libro col nome di una musa consacrò; mentre altra ragione parmi non lo assistesse non perché le sue opere fregiate di nomi, fra i quali la greca Nazione le scienze, e facultadi tutte distribuì, appresso il popolo si rendessero venerabili, per avere associata un'idea di Divinità, e così potesse egli alle sue opere autorità, e credito procurare. Imperciocché non da vani nomi vado cercando appoggio, e difesa a questa piccola operetta, ma dalla riverita persona di vostra eccellenza, la quale con le chiare doti, la chiarissima nascita sua superando, e somma bellezza e gentile affidabilità congiungendo, talmente con la varia lettura ed i buoni autori, ha il suo spirito arricchito, ed adornato, che non solamente il solido, e giusto ragionare ne ha acquistato, ma ancora una meravigliosa sagacità, colla quale i caratteri, e naturali inclinazioni, facilmente distingue di chiunque Ella o tratti per qualche tempo, o conosca, la qual cosa è per se medesima sì difficile, che rade volte, se non con lungo tempo, e con lunga esperienza, si ottiene. In oltre, poiché molte volte, se gli studj delle scienze più nobili non sono tra mischiati dagli ornamenti, ed arti, che sono state inventate per l'onesto piacere e divertimento, si rende l'uomo di conversazione sterile, e trista, perciò saviamente vostra eccellenza alle molte serie sue occupazioni, dirette all'ornamento dell'animo, ha voluto congiungere una non ordinaria scienza di molte lingue, della Musica, e del Ballo, le quali cose sono di grandissimo momento, acciò le conversazioni non languiscano, e per troppa serietà on divengano noiose. In simil genere di occupazioni è necessario al presente numerare la Poesia, la quale benché nel suo nascimento fusse a dar le leggi, e a regolare i costumi indirizzata, in appresso poi non altro, che a sollevare soavemente li spiriti, è stata impiegata. Dall'attenzione dunque, che vostra eccellenza per breve momento si compiacerà impiegare in questo picciol libretto, cui mi do l'onore di presentarle, mentre esso abbia la fortuna in qualche parte di piacerle, io stimerò me ben avventurato, e pienamente contento, e crederò ad esso libro assicurata la pubblica approvazione, e qui resto di vostra eccellenza Divotissimo ed obbligatissimo Servitore Giuseppe Rigacci.*

### Prospetto dei contenuti

- pp. 1-2      «Parafraasi di una canzonetta inglese dell'eccellentissimo sig. dott. Ottavio Nerucci.»
- pp. 3-13     «Musica del sig. Giuseppe Orlandini.»  
*Vedo ben mia bella Dori*
- pp. 14-17    «Canzonetta II. Di A.B.» [Alessandro Borghesi]  
*Vedo ben mia bella Dori*
- pp. 18-22    «Canzonetta III.»  
*Se dura selce alpina*



- pp. 23-25 «La selva. Canzonetta IV.»  
*Dei mattutini argenti*
- pp. 26-32 «Musica del sig. N.N. L'inverno a Nerina»  
*La neve è alla montagna*
- pp. 33-35 «Canzonetta V. L'inverno a Nerina.»  
*La neve è alla montagna*
- pp. 36-38 «Canzonetta VI.»  
*Bel diamante*
- pp. 39-41 «Canzonetta VII.»  
*Dov'andò, vezzosa Irene*
- pp. 42-44 «Canzonetta VIII.»  
*Mentre ci guida*
- pp. 45-46 «Canzonetta IX.»  
*Scendi, Licori*
- pp. 47-49 «In Lode del Mugherino di Goa. Anacreontica x.»  
*M'ispirò l'estro divino*
- pp. 49-54 «Musica del sig. Carlo Arrigoni.»  
*Vezzose Ninfe udite*
- pp. 55-59 «Risposta di Nice. Canzonetta XI.» [Anton Maria Scarlatti]  
*Vezzose Ninfe udite*
- pp. 60-63 «Canzone XII. Del sig. Giovanni Torre Patrizio lucchese.»  
*Donne gentili*
- pp. 64-69: «Canzonetta XIII. Del sig. Avvocato Gio. Jacopo Orsucci, patrizio lucchese.»  
*Belle figlie di Giove*
- pp. 70-73 «Canzonetta XIV. Del sig. Canonico Giuseppe Nobili patrizio lucchese.»  
*Non è certo il femminile*
- pp. 74-77 «Canzonetta XV. Del medesimo.»  
*Donne, Amor vuol, ch'io favelli*
- pp. 78-80 «Canzonetta XVI.»  
*Vaga, gentil donzella*
- pp. 81-83 «Canzonetta XVII. Per la morte di un gatto nominato Patacca.»  
*Patacca lusinghiero*
- pp. 84-88 «Egloga XVIII. Della signora Anna Maria Zulfanelli.»  
*Nella stagione*
- pp. 89-103 «Egloga XIX. Marace, e Elcisto.»  
*Questo è ben altro*
- pp. 104-107 «L'uccellagione a Clori. Canzonetta XX. Del signor abate Innocenzio Frugoni.»  
*Se vuoi meco*
- pp. 108-110 «La pesca a Nigella. Canzonetta XXI. Del medesimo.»  
*Già pronta là t'aspetta*
- pp. 111-115 «A Fillide. Canzonetta XXII Del medesimo.»  
*Nella selvetta amica*
- pp. 116-117 «Sopra una dama che dorme a viso coperto. Madrigale tradotto dall'inglese.»

